



Commission des Iles ▶ Islands Commission ▶ Ö-kommissionen ▶ Επιτροπή των Νησιών

Comisión de las Islas ▶ Comissão das Ilhas ▶ Commissione delle Isole

SaarteKomisjon ▶ Kummissjonita'Gúejjer ▶ Ø Kommission

In nome dei propri membri, la Commissione delle Isole della CRPM, riunita in occasione della 36a Assemblea Generale, a Rodi (Sud-Egeo, GR), ha adottato la seguente Dichiarazione finale:

Açores (PT), Baleares (ES), Bornholm (DK), Canarias (ES), Crete (Obs, GR), Cyprus (District Offices), Gotland (SE), Gozo (MT), Ionia Nissia (GR), Madeira (PT), Notio Aigaio (GR), Polynésie Française (FR), Saaremaa/Hiiumaa (EE), Orkney (UK), Shetland (UK), Voreio Aigaio (Obs, GR)

DICHIARAZIONE FINALE

Politica di coesione

1. Se da un lato il processo di attuazione della Politica di coesione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020 è ben avviato, le statistiche del PIL regionale invece evidenziano come gli effetti della crisi finanziaria si stiano ancora facendo sentire in molte isole. Nell'ambito della futura revisione tecnica della ripartizione dei fondi strutturali sono previste alcune modifiche che non appesantiranno il budget totale. Per quanto riguarda il dopo 2020, la futura proposta di revisione a metà percorso del Quadro finanziario pluriennale, che la Commissione europea dovrebbe presentare verso fine 2016, dovrà essere valutata con la massima attenzione.

Le autorità regionali insulari:

2. Esprimono la loro forte preoccupazione per l'aumento del divario tra le regioni d'Europa, una tendenza che è stata aggravata dalla crisi finanziaria. Gli ultimi dati statistici del PIL regionale pubblicati da Eurostat dimostrano come il divario di sviluppo tra il centro dell'Europa e la sua periferia non fa che aumentare.
3. Ricordano che se venissero utilizzati i più recenti dati statistici sui PIL regionali per calcolare l'ammissibilità delle regioni ai fondi strutturali (media su 2012, 2013 e 2014 rispetto ai dati di riferimento relativi a 2007, 2008 e 2009), sei autorità regionali insulari uscirebbero dalla categoria "regioni più sviluppate" per entrare in quella "in transizione" o passerebbero dalla categoria "in transizione" a "meno sviluppate" (ovvero le isole Ioniche, quelle del Mar Egeo del Nord e del Sud, Creta, Sardegna e Cipro) mentre un'autorità regionale insulare e ultraperiferica, Madera, retrocederebbe di due categorie, passando da "più sviluppate" a "meno sviluppate". Le regioni del Mar Egeo Meridionale e di Madera in particolare registrano il più forte calo del PIL regionale europeo (rispettivamente 30% e 29%). In alcune regioni, Madera ad esempio, l'ammissibilità ha risentito delle anomalie statistiche inerenti al calcolo del PIL regionale, come è stato dimostrato dall'applicazione del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (SEC 2010).
4. Ritengono che la Politica di coesione sia la politica più adeguata per affrontare le sfide alle quali sono confrontate le isole, a prescindere dalla loro categoria alla quale appartengono nella classifica della politica di coesione (Regioni più sviluppate, in transizione, meno sviluppate)..

5. Sottolineano come anche gli indicatori che vanno oltre la performance economica e che, nonostante la necessità di essere migliorati, meglio rendono conto delle caratteristiche socioeconomiche delle isole, come ad esempio l'indice di competitività regionale (somma di 73 diversi indicatori), confermino la tendenza all'aumento dei divari regionali.
6. Ritengono auspicabile e utile disporre di un maggior numero di dati e studi socioeconomici o ambientali sulle isole appartenenti ad uno stesso bacino marittimo, a completamento degli indicatori economici, per una migliore presa in considerazione delle specificità delle isole e per creare maggiori opportunità di cooperazione.
7. In attesa delle proposte formulate dalla Commissione europea sulla revisione a metà percorso del Quadro finanziario pluriennale e sul periodo di programmazione per il dopo 2020 presentate dalla Commissione europea, temono che quest'ultima continui a non prestare sufficiente attenzione alla coesione territoriale e in particolare alla situazione delle isole e delle regioni ultraperiferiche.

Alla luce di queste considerazioni, le regioni:

8. Si complimentano con il Parlamento europeo per aver sottolineato, nella relazione del 28 ottobre 2015 [Politica di coesione e il riesame della strategia Europe 2020](#) che "[...] *la politica di coesione rappresenta il principale strumento dell'UE, esteso a tutte le regioni, per gli investimenti nell'economia reale, e che essa costituisce l'espressione della solidarietà [...] e fornisce il necessario quadro per gli investimenti, senza limitarsi a essere un mero strumento di attuazione della strategia.*"
9. Contestano con decisione alcune prese di posizione del 6° Rapporto sulla coesione ([cf pagina 203](#)) secondo cui alcuni territori interessati dall'Articolo 174 del TFUE, come le isole, non hanno bisogno di finanziamenti aggiuntivi per compensare i loro svantaggi geografici, e che le caratteristiche intrinseche di queste regioni, ad esempio la lontananza geografica, siano uno stimolo alla crescita. Queste affermazioni infelici sono in totale contraddizione con il principio di solidarietà sancito nei Trattati dell'UE e la dimensione territoriale della Politica di coesione. Sono inoltre contrarie alla finalità della Politica di coesione che dovrebbe **compensare gli effetti delle caratteristiche intrinseche** dei territori insulari **che ne ostacolano la crescita**.
10. Ricordano che, nel [6° Rapporto sulla coesione](#), viene affermato quanto segue: *"riconoscendone l'importanza [degli svantaggi che affliggono le regioni] e tenendone conto nella fase di definizione della politica da perseguire"*.
11. Chiedono che il prossimo 7° rapporto sulla coesione venga redatto in un linguaggio più semplice e rispetti il tenore dell'articolo 174 TFUE in modo che venga riservata un'attenzione particolare alle regioni insulari e ultraperiferiche che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Chiedono che tali svantaggi vengano presi in considerazione nelle fasi di elaborazione e attuazione delle politiche dell'UE.
12. Ricordano inoltre che le regioni ultraperiferiche (RUP) devono fare i conti con numerosi vincoli strutturali specifici e permanenti che ne ostacolano lo sviluppo e il miglioramento della competitività, e che per tale motivo devono poter beneficiare di misure specifiche, in particolare nell'ambito della politica di coesione, come previsto all'articolo 349 del TFUE.

Invitano le istituzioni europee:

13. A riservare la dovuta e adeguata considerazione alle sfide alle quali sono confrontate le autorità regionali insulari e ultraperiferiche, tra cui il deficit di accessibilità e i maggiori costi ad essa correlati, in occasione dei futuri dibattiti sulla politica di coesione per il dopo 2020, e a garantire la presa in considerazione delle disposizioni degli articoli 174 e 349 del TFUE, attraverso soluzioni e riflessioni innovative sulle disposizioni specifiche nella Politica di coesione, applicabili sia a livello nazionale che europeo, suscettibili di compensare gli svantaggi che affliggono i territori insulari e le regioni ultraperiferiche.
14. A prevedere l'attuazione di Programmi operativi di cooperazione territoriale in un maggior numero di bacini marittimi, come il Programma operativo per la Macaronesia.

- 15.** Concretamente, le autorità regionali insulari che hanno elaborato, per il dopo 2020, piste di riflessione per una Politica di coesione più favorevole alle isole, **chiedono alla Commissione europea di:**
- a.** Investire in **dati di migliore qualità**, basati su indicatori, non esclusivamente economici, per analizzare la situazione specifica dei territori insulari, delle regioni e degli arcipelaghi e poterli così utilizzare come **indicatori complementari o correttivi** ai fini della Politica di coesione.
 - b.** Prevedere **per i territori insulari, l’allocazione dei fondi per la Politica di coesione al livello nazionale**, un modo di procedere già utilizzato nell’ambito del FESR per lo sviluppo urbano sostenibile ed altri obiettivi tematici specifici.
 - c.** Prevedere l’introduzione di un **programma di misure innovative per le isole** per il dopo 2020, e la creazione di un servizio speciale a loro dedicato all’interno della DG REGIO, per garantire che la legislazione e le politiche europee siano adattate alle isole, il tutto garantendo la continuità e il rafforzamento del servizio che rappresenta le regioni ultraperiferiche.
 - d.** **Rafforzare le disposizioni degli accordi di partenariato** conclusi con gli Stati membri nell’ambito della Politica di coesione, per poter valutare la dimensione territoriale dei programmi operativi prima che vengano approvati: questo punto è uno degli elementi chiave della Politica di coesione che permetterebbe di prendere in considerazione gli svantaggi naturali specifici e demografici delle isole.
- 16.** Si tengono a disposizione della Commissione europea come interlocutori per un dialogo costruttivo basato sulle proposte di seguito enunciate, allo scopo di studiare l’impatto degli svantaggi geografici sulla loro competitività e crescita.



Aiuti di Stato

- 17.** Se la riforma della politica relativa agli aiuti di stato avviata nel 2012 non è ancora totalmente conclusa, sono previste nuove modifiche possibili in vista del futuro periodo di programmazione. Sarà necessario anche prendere in considerazione l’impatto futuro dell’approccio della nuova Commissione europea, che consiste a fondare la futura politica degli aiuti di stato e la sua dimensione esclusivamente sulle “questioni importanti”.

Le autorità regionali insulari:

- 18.** Sottolineano che gli aiuti di Stato sono molto utili per i territori insulari e le regioni ultraperiferiche per compensare i maggiori costi dovuti al loro isolamento e/o lontananza e le sfide che ne derivano, come un mercato di dimensioni ridotte e l’assenza di economie di scala in molti settori, in particolare i trasporti, l’efficienza energetica e le implicazioni con la povertà economica, la connettività digitale, ecc.
- 19.** Prendono nota del paragrafo 6 della risoluzione sulla situazione specifica delle isole, adottata dal Parlamento europeo il 4 febbraio 2016, e notano che la flessibilità nell’attuazione di regimi fiscali speciali da parte degli Stati membri, in particolare per le regioni che richiedono un trattamento particolare, come le regioni ultraperiferiche o insulari, è fondamentale e deve essere mantenuta.
- 20.** Accolgono con soddisfazione il processo di consultazione volto ad inserire nella lista degli aiuti al regolamento generale di esenzione per categoria (RGEC) per i quali non è più necessario avvisare la Commissione europea, gli aiuti destinati ai porti ed aeroporti.

Alla luce di queste considerazioni:

Chiedono agli Stati membri

21. Di applicare l'articolo 175 del TFUE e di sfruttare tutte le opportunità offerte dal regolamento sugli aiuti di Stato per compensare il più possibile gli effetti dell'insularità nei loro territori.

Chiedono alla Commissione europea

22. Di prevedere, sulla base dell'articolo 174 del TFUE, di inserire tra le linee direttrici sugli aiuti regionali, un sistema di aiuti al funzionamento destinato a compensare i maggiori costi dovuti al trasporto nei territori insulari, come è già il caso per le regioni ultraperiferiche e le zone a scarsa densità di popolazione. Questo sistema permetterebbe di proteggere i residenti dai costi aggiuntivi generati dal turismo stagionale.
23. Di prevedere che tutte le isole possano beneficiare delle disposizioni dell'articolo 107.3.c e di adeguare la percentuale di popolazione considerata ad ogni singolo stato membro. Ricordano che gli indicatori statistici utilizzati per determinare l'ammissibilità ai sensi dell'articolo 107.3.c non rendono conto in modo corretto dei vincoli territoriali delle isole, soprattutto le più piccole che soffrono della mancanza di economie di scala e di un mercato di dimensioni ridotte.
24. Di prevedere che, alcuni tipi di aiuti di stato al funzionamento per gli aeroporti e per la creazione di compagnie aeree, spesso fondamentali per garantire i collegamenti di trasporto delle regioni periferiche, ultraperiferiche e insulari, possano derogare al RGEC.
25. Di studiare la definizione di massimali differenziati agli aiuti *de minimis* in base al tipo di territorio interessato, nel rispetto di quanto disposto dall'Articolo 174 del TFUE.
26. Chiedono inoltre alla Commissione europea, in risposta alla [consultazione](#) sulle disposizioni che semplificano l'esecuzione degli aiuti di Stato non problematici a favore dei porti e degli aeroporti:
 - a. **Articolo 56 bis. 4.** di modificare opportunamente i limiti di 100 km o 60 minuti "*in auto, autobus, treno o treno a grande velocità*" per le isole, gli arcipelaghi e le Regioni ultraperiferiche, perché questi limiti non tengono chiaramente conto della discontinuità del territorio. Ricordano che nelle linee direttive relative agli aiuti di Stato, questi limiti applicabili agli aeroporti sono considerati come delle variabili strettamente correlate alle caratteristiche dell'aeroporto e della sua posizione.
 - b. **Articolo 4 §1.ee e Articolo 56ter** di estendere la soglia di 120 milioni di euro di costi ammissibili a tutti i porti, poiché la distinzione tra porti della rete centrale e quelli della rete globale è contraria al principio di accessibilità, anche perché i porti della rete globale contribuiscono alla realizzazione della rete di trasporti transeuropea.
 - c. **Articolo 56ter §2.** di inserire il dragaggio manutentivo nei costi ammissibili all'investimento poiché questa attività è fondamentale per il funzionamento ottimale delle infrastrutture e ancor più per la sua competitività; estendere la deroga di notifica attuale per i lavori di dragaggio agli interventi di manutenzione che ne sono attualmente esclusi.
 - d. **Articolo 56ter §2** di esonerare dall'obbligo di notifica le attività industriali condotte nel perimetro portuale (tra cui le energie marittime rinnovabili), poiché gli impianti portuali, strumento di sviluppo economico, accolgono una percentuale crescente di attività non collegate al trasporto e devono fare i conti con la dura concorrenza non europea. Questi investimenti sono in effetti essenziali per la competitività e il buon funzionamento delle infrastrutture.
 - e. **Articolo 56ter §5** per gli aiuti a favore dei porti, di estendere a tutte le regioni periferiche, come definite nel Regolamento generale di esenzione per categoria (RGEC), l'aumento di 10 punti percentuali dei costi ammissibili destinati alle regioni assistite, e aumentare tale limite se le condizioni enunciate all'Articolo 107.3.a sono soddisfatte.



Immigrazione

27. Per effetto della crisi migratoria senza precedenti che colpisce l'Europa, le regioni insulari in particolare devono fronteggiare situazioni di emergenza umanitaria e i problemi di integrazione dei rifugiati. In tale contesto, la CRPM ha adottato, a novembre 2015, una posizione politica a favore di un approccio globale del fenomeno migratorio, comprendente la necessaria presa in considerazione delle cause profonde che ne sono all'origine, una più stretta cooperazione con i paesi terzi, un maggiore sostegno alle regioni mediterranee, la revisione della politica migratoria dell'UE e della convenzione di Dublino, il rafforzamento dei canali di immigrazione legali e, in ultimo ma non per questo meno importante, un maggiore coinvolgimento delle regioni nella gestione della crisi.

Le autorità delle regioni insulari:

28. Considerano che la crisi migratoria è lungi dall'essere conclusa e che una sfida di integrazione di vasta portata è alle porte dell'Europa.

29. Accolgono con soddisfazione la risoluzione del Parlamento europeo del 12 aprile 2016 sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'Unione europea sulla problematica delle migrazioni, che tratti la questione degli spostamenti dei rifugiati negli Stati membri, della concessione di visti per motivi umanitari, della revisione della Convenzione di Dublino, dell'integrazione, in particolare rispetto all'unità del nucleo familiare e ai bambini, della cooperazione con i paesi terzi e dei finanziamenti supplementari. Plaudono in particolare al riconoscimento dell'importanza del ruolo delle autorità regionali nel processo di integrazione dei rifugiati.

30. Accolgono positivamente l'iniziativa della Commissione europea di proporre un rafforzamento dei canali legali di immigrazione verso l'Europa e di riformare il regime di asilo europeo. La Convenzione di Dublino è superata da flussi migratori di livelli inaspettati che la rendono praticamente inapplicabile per alcune disposizioni sin dal 2011. È quindi giunta l'ora di modificarla per rendere il regime delle richieste di asilo più equo.

31. Ricordano che paradossalmente il patto concluso tra l'UE e la Turchia, se da un lato ha contribuito a ridurre notevolmente l'afflusso di migranti dalla Turchia alle isole greche, dall'altro non è la soluzione che ci si poteva aspettare dall'Europa, e sottolineano che il blocco di un itinerario non fa che dirottare i migranti su percorsi alternativi verso l'Europa. I trafficanti propongono ad esempio già dei viaggi dalla Grecia fino in Puglia passando dall'Albania e dal Mare Adriatico; il numero dei migranti che intendono attraversare il Mediterraneo per raggiungere le isole italiane è notevolmente aumentato.

32. Ricordano che se il trasferimento di 160.000 rifugiati dalla Grecia e dall'Italia verso altri Stati membri sta dando ben pochi risultati (al 12 aprile 2016 solo 1145 persone erano state trasferite), le regioni hanno firmato accordi bilaterali per facilitare l'attuazione di questo accordo. Le regioni greche del Sud e del Nord de Mar Egeo hanno concluso, ad esempio, con la regione di Valencia, in Spagna, degli accordi che prevedono la presa in carico del viaggio ma anche delle cure sanitarie e dell'istruzione di alcune migliaia di rifugiati.

Alla luce di queste constatazioni:

33. Esortano le istituzioni dell'Unione a rafforzare la dimensione europea della loro risposta alle pressioni migratorie globali e a intensificare i loro sforzi, insieme ai loro alleati, per trattare le cause profonde alla base della crisi dei rifugiati.

34. Raccomandano alle istituzioni dell'Unione di pensare fuori dagli schemi e di coinvolgere tutti gli attori pertinenti per fronteggiare in modo efficace la crisi. In particolare le autorità regionali possono intervenire più rapidamente e precisamente per affrontare i problemi dei rifugiati e possono coordinare in modo più efficiente i programmi e le azioni opportune sul loro territorio. A tale titolo dovrebbero beneficiare delle risorse previste dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) o da qualsiasi altro fondo europeo pertinente. In tale ottica la loro partecipazione alla gestione di tali fondi sarà una tappa decisiva.

35. Invitano la Commissione europea e gli Stati membri a riservare una maggiore attenzione alle esperienze positive e alle buone prassi messe in atto dalle autorità regionali in questi

ultimi anni e a trarne i migliori insegnamenti, nonché a sfruttare appieno le proposte presentate dalle regioni. Le numerose azioni e politiche elaborate al livello regionale possono dare delle risposte pertinenti alla crisi attuale e portare soluzioni innovative sul campo.



Accessibilità

36. L'Articolo 170 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sulle reti transeuropee, ricorda che l'azione dell'Unione europea deve tenere conto della necessità di collegare le regioni insulari alle regioni centrali dell'Unione. Tra le grandi priorità degli orientamenti TEN-T figurano il miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti per tutte le regioni dell'Unione, e la presa in considerazione del caso specifico delle regioni insulari, isolate e delle regioni scarsamente popolate, lontane e ultraperiferiche. La sfida dell'accessibilità delle regioni insulari, di per se stessa complessa perché trasversale a diverse politiche europee e nazionali, non ha ancora ricevuto una risposta adeguata.

Le autorità delle regioni insulari:

37. Considerano la futura revisione a metà percorso del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 un'opportunità per ripristinare il budget del Meccanismo per l'interconnessione in Europa (MIE), che è stato ridotto per destinare le risorse al Piano Juncker.

38. Vedono nel miglioramento dei collegamenti per il traffico passeggeri e merci una straordinaria opportunità di crescita e sono convinte che il piano di attuazione dettagliato delle "autostrade del mare" (AdM) previsto per giugno 2016, contribuirà al raggiungimento di questo obiettivo.

39. Parteciperanno attivamente alle discussioni sul piano di attuazione delle autostrade del mare nei prossimi mesi e si impegnano a contribuire all'elaborazione di proposte concrete e innovative volte ad ottimizzare l'utilizzo degli strumenti europei attuali e a migliorare il loro contributo all'accessibilità delle isole e delle regioni ultraperiferiche.

40. Esprimono la loro preoccupazione per il fatto che le AdM non riconoscono l'importanza della posizione geografica delle regioni ultraperiferiche per l'UE, e desiderano introdurre un certo grado di flessibilità per portare avanti dei progetti in queste regioni. Questa flessibilità dovrebbe rendere ammissibili progetti che collegano i porti di una regione ultraperiferica al proprio Stato membro di appartenenza o i progetti di collegamento tra i porti delle regioni ultraperiferiche.

Alla luce di queste constatazioni, chiedono alle istituzioni europee di:

41. Ripristinare il budget del MIE al livello inizialmente previsto nel Quadro finanziario pluriennale, garantendo al contempo la partecipazione delle Regioni insulari e ultraperiferiche ai progetti prioritari della rete centrale della TEN-T.

42. Prevedere la modularità degli aiuti previsti dal MIE in modo che tengano conto delle caratteristiche regionali come la lontananza, l'insularità, la situazione degli arcipelaghi e delle regioni ultraperiferiche.

43. Sviluppare le Autostrade del Mare e rafforzare gli incentivi verso il trasporto marittimo nel suo complesso, sfruttando l'articolo 32 della TEN-T relativo alla sovvenzione dei servizi di trasporto marittimo, e correggere l'assenza di selezione di progetti marittimi nell'ambito del primo bando del MIE pubblicato nel 2014 con riferimento a tale articolo.

44. Prendere in esame la possibilità per le regioni insulari e ultraperiferiche di proporre una rete infrastrutturale di carburanti alternativi sulle vie marittime internazionali e abilitare l'erogazione di finanziamenti a progetti più piccoli tendenti a rendere più ecologico il trasporto marittimo.

45. Promuovere la dimensione esterna del trasporto marittimo europeo, come previsto all'articolo 8 del regolamento TEN-T, sostenendo le nuove linee marittime con i porti di paesi terzi.



Energia sostenibile e cambiamento climatico

Le autorità delle regioni insulari ritengono che:

46. Le isole sono particolarmente esposte al cambiamento climatico e fino ad oggi hanno fatto grandi sforzi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'UE per il clima partecipando in massa all'iniziativa "Patto delle isole" e tenendo fede all'impegno di ridurre le emissioni di gas a effetto serra.
47. L'UE e le autorità insulari del mondo intero hanno svolto un ruolo fondamentale e hanno ampiamente contribuito a costruire l'ambizione che si è concretizzata nell'accordo mondiale sul clima firmato alla fine della COP21.
48. La capacità delle isole a progettare ed attuare soluzioni di eccellenza innovative in svariati campi, come l'edilizia, il turismo, il trasporto, la produzione e la gestione dell'energia, dei rifiuti e dell'acqua, in relazione all'economia circolare, l'agricoltura, la pesca, ecc., rappresenta un grande passo verso un'economia sostenibile più intelligente che stimolerà l'innovazione, la competitività, l'occupazione e la crescita.

Alla luce di queste constatazioni, chiedono alle istituzioni europee di:

49. Riconoscere la capacità delle isole di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione e di sostenere le autorità insulari impegnate in programmi di attenuazione nell'ambito del Patto delle Isole.
50. Costatare il potenziale di cooperazione delle autorità insulari nell'ambito delle azioni climatiche all'interno e all'esterno dell'UE, in particolare tramite il trasferimento del know-how nell'ambito di iniziative emergenti, come la Convenzione mondiale dei Sindaci a livello mondiale, per rafforzare la dimensione esterna della politica europea di lotta al cambiamento climatico e la leadership dell'UE in tale campo.
51. Nell'ambito dell'Unione per l'energia, prendere atto dei vincoli dovuti all'insularità e all'ultraperifericità rispetto ai maggiori costi dell'efficienza energetica derivanti dalla mancanza di carburanti, di energie rinnovabili, di reti elettriche e di interconnessioni, e garantire che un'attenzione particolare venga riservata ai territori insulari e ultraperiferici affinché non vengano ingiustamente penalizzate.
52. Ampliare ed estendere i programmi esistenti di assistenza tecnica e di rafforzamento delle competenze esistenti e le piattaforme suscettibili di aiutare le autorità locali e regionali a sviluppare gli investimenti nelle energie rinnovabili e permettere la condivisione delle esperienze.

Dichiarazione adottata all'unanimità

